



# “Farsi carico degli anziani che sono il nostro... futuro”

La Pontificia Accademia per la vita, in stagione di pandemia

(p.g.a.) - «La vecchiaia: il nostro futuro. La condizione degli anziani dopo la pandemia»: il documento della Pontificia Accademia per la vita - datato 2 febbraio 2021, reso pubblico il 9 -, d'intesa con il Dicastero per lo sviluppo umano integrale, propone una riflessione sulle tragedie provocate dalla pandemia e sulle conseguenze attuali e future.

Ripensare il modello di sviluppo - Da una parte c'è coscienza dell'interdipendenza - «Ci si salva tutti o nessuno» - e dall'altra ci sono forti disuguaglianze. «Siamo tutti in balia della stessa tempesta, ma stiamo remando su barche diverse e le più fragili affondano». Allora è indispensabile ripensare «il modello di sviluppo», come sostenevano le precedenti note - «Pandemia e fraternità universale» (30 marzo 2020) e «Humana communitas nell'era della pandemia. Riflessioni inattuali sulla rinascita della vita» (22 luglio 2020) - e con «Vaccino per tutti. 20 punti per un mondo più giusto e sano» (28 dicembre 2020), documento congiunto con il Dicastero per lo sviluppo. Lo scopo è «proporre la via della Chiesa

a un mondo cambiato dal Covid-19, a donne e uomini alla ricerca di un significato e di una speranza per la vita».

Nel 2050 ci saranno due miliardi di anziani - Nella prima ondata una parte considerevole dei decessi è avvenuta nelle istituzioni per anziani, che avrebbero dovuto proteggere «la parte più fragile della società» e dove invece la morte ha colpito di più che nelle famiglie e nelle case: ciò impedisce di «liquida» la questione con la ricerca di capri espiatori. Abbiamo bisogno di una nuova visione che permetta alla società di prendersi cura degli anziani. Uomini e donne hanno in generale una più lunga speranza di vita. Questo rappresenta una sfida culturale, antropologica ed economica. Secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità nel 2050 ci saranno due miliardi di ultrasessantenni: «È essenziale rendere le città luoghi inclusivi e accoglienti per gli anziani e per tutte le forme di fragilità».

Essere anziani è un dono di Dio - Prevale spesso l'idea della vecchiaia come «età infelice», età dell'assistenza, del bisogno e delle spese per le cure mediche. Il documento

afferma, sulla scorta del magistero bergogliano: «Essere anziani è un dono di Dio e un'enorme risorsa, una conquista da salvaguardare con cura, anche quando la malattia si fa invalidante ed emergono necessità di assistenza integrata e di elevata qualità. La pandemia ha rinforzato la consapevolezza che la ricchezza degli anni è un tesoro da valorizzare e proteggere». Francesco nell'enciclica «Fratelli tutti» scrive: «Non ci rendiamo conto che isolare gli anziani e abbandonarli a carico di altri senza un adeguato accompagnamento, mutila e impoverisce la famiglia e priva i giovani del necessario contatto con le loro radici».

Un nuovo modello per i più fragili - L'assistenza ha bisogno di un nuovo modello per i più fragili ispirato alla persona. Ciò implica un «continuum» assistenziale tra la casa e i servizi esterni: «Le Case di riposo dovrebbero riquadrificarsi, ossia offrire alcuni servizi: ospedalizzazione a domicilio, presa in carico della persona con risposte assistenziali modulate sui bisogni a bassa o ad alta intensità». Va reinventata una rete di solidarietà più ampia «non necessariamente fondata su

vincoli di sangue, ma articolata secondo le appartenenze, le amicizie, il comune sentire».

L'incontro tra generazioni - Francesco esorta ripetutamente i giovani «a stare accanto ai nonni. L'uomo che invecchia si avvicina al mistero dell'eternità; per comprenderlo ha bisogno di avvicinarsi a Dio. Prendersi cura della spiritualità degli anziani, del loro bisogno di intimità con Cristo e di condivisione della fede è un compito di carità nella Chiesa. Grazie agli anziani, i giovani possono ritrovare le radici; grazie ai giovani, gli anziani recuperano la capacità di sognare». Mentre il corpo si indebolisce, la memoria e la mente calano, «appare sempre più evidente la dipendenza della persona da Dio. La società, la Chiesa, le religioni, la cultura, la scuola, il volontariato, lo spettacolo, l'economia e i media suggeriscono e sostengono nuove e incisive misure perché gli anziani siano accompagnati e assistiti in famiglia, nella casa e in ambienti che assomiglino più alla casa che all'ospedale». Il documento prepara la prima «Giornata mondiale dei nonni e degli anziani» domenica 25 luglio.